

Il centro «Leoncavallo» occupato da punk e autonomi sgomberato da polizia e cc Decine di feriti e arresti

Lo stabile di un'immobiliare subito raso al suolo senza autorizzazione La protesta dei comunisti

Lacrimogeni e molotov Ore 7: battaglia a Milano

Un'ora di guerriglia urbana ha svegliato ieri mattina un quartiere della periferia nord di Milano. Poliziotti e carabinieri hanno dato l'assalto al «Leoncavallo», un centro sociale occupato da quattordici anni da autonomi, punk e anarchici. Feriti su entrambi i fronti, ventisei occupanti in carcere, cinquantacinque denunciati. Ma il Comune non è neppure stato avvisato. Protesta il Partito comunista

LUCA FAZZO

MILANO Da una parte centocinquanta carabinieri e poliziotti in assetto da combattimento sbucati dai furgi n bilanciati nel cuore di un quartiere svuotato dalle vacanze e ancora addormentato. Dall'altra, asserragliati al centro dello stabilimento abbandonato, un cennilimento di ragazzi tra i sedici e i trent'anni. Da fini elmetti e giubbotti antiproiettili, manganello moschettati con i candelotti la criminogeni innestati. Dall'altro capelli lunghi crani rasati creste arancioni da punk e caschi mattoni tegole botte giuste e bottiglie molotov. Per pochi minuti, tra le sette e le sette e dieci di ieri mattina un tentativo di dialogo si è consumato attraverso il gran de muro coperto di graffiti e il cancello biamcato dall'interno. Poi è scoppiata la scintilla e via Leoncavallo via Mancinelli via Porpora via Teodo sio piazza Durante strade di un quartiere popolare tra il centro di Milano e Sesto San Giovanni si sono svegliate con un clima di altri tempi sotto il ronzio degli elicotteri e con l'odore delle gas lacrimogeni che entravano dalle finestre insieme all'urlo delle sirene. Meno di due ore dopo era tutto finito e mentre ottanta ragazzi venivano cancati sui pullman e portati in questura le squadre di guastatori e le ruspe mandate dalla Immobiliare Scotti cominciavano a fare il loro lavoro. Alle tre di notte, del centro sociale «Leoncavallo», il centro di Fausto e fano, i due ragazzi usciti, davanti alla fine degli anni Settanta il più antico dei centri sociali nati spontaneamente a Milano negli anni Settanta, non rimaneva altro che una distesa di macerie dalle quali emergevano i segni della vita: un muro con i disegni di un bambino, un altoparlante da concerto, una facce e muro tracciati con lo spray.



Poliziotti e carabinieri sgomberano il centro «Leoncavallo». In alto: un agente colpito da una pietra

La linea del confronto con tutte le realtà organizzate della nostra città - dice il comunicato - è la sola in grado di garantire l'immagine di Milano città aperta.

Non è stata un'operazione indolore. Occupanti e forze di polizia si sono scontrati per più di un'ora trasformando la zona e il palazzo in un grande campo di battaglia avvolto dai gas. Il bilancio finale della questura parla di «trenta feriti da entrambe le parti». Ma gli occupanti accusano carabinieri e polizia di avere inferito con calci e manganelle sui gruppi che si erano arresi nelle cantine di uno stabile adiacente. Una giovane punk si è presentata ai cronisti con il naso tumefatto da una mani ganciata inferita «mentre era vamo seduti e circondati». Un ragazzo è stato colpito alla

schiava da un candelotto e ha dovuto venire trasferito dalla questura al pronto soccorso. Pesante anche il bilancio degli arrestati: ventisei giovani tra cui due minorenni sono in carcere con imputazioni che potrebbero costare loro anni di galera. Sono stati gli ultimi ad «avvenire», secondo la polizia, sono quelli che hanno lanciato le bottiglie molotov dal tetto di via Leoncavallo. I accusi di aver portato di armi da guerra, oltre che di resistenza e violenza a pubblico ufficio. Altri cinquantacinque occupanti, portati in questura dopo la resa, sono accusati solo di resistenza e violenza denunciati a piede libero: non schiano anche loro pesanti condanne.

Ma c'è un aspetto altrettanto inquietante sul quale solo le prossime ore potranno

tare qualche chiarimento: la demolizione dello stabile è stata al suolo a tempo di record subito dopo lo sgombero. Una demolizione che le imprese avevano chiesto a più riprese prima dell'estate e che il Comune e il Consiglio di zona avevano sempre rifiutato di autorizzare. Impossibile per ora capire da chi sia venuto il via libera alle ruspe, la quale si afferma di essersi limitata a riconsegnare lo stabile al proprietario vigili urbani già ora di essere stati avvertiti a sgombero iniziale. Il Comune conferma di non avere emesso alcuna autorizzazione. Di certo insomma sembrano esserci solo le macerie un fatto compiuto di fronte al quale anche le responsabilità degli occupanti sembrano inevitabilmente passare in secondo piano.



In quattordici anni ha ospitato tutta la «nuova sinistra»

MILANO Punk, anarchici autonomi indipendenti, in tre gruppi guidati anche un collettivo di mamme antifasci. Sono i protagonisti degli ultimi anni di vita del centro sociale di via Leoncavallo chiuso ieri mattina dallo sgombero *militare* da parte delle forze dell'ordine. Ma nella vecchia fabbrica abbandonata nel cuore del quartiere del Casertone (zona popolare a ridosso del centro di Milano), a trecento metri da piazza Loreto, i qualcosa di nuovo trascorre dal giorno dell'occupazione, il 16 ottobre 1975, hanno visto passare tutto quello che a Milano si è mosso sul fronte della nuova sinistra negli ultimi tre lustri.

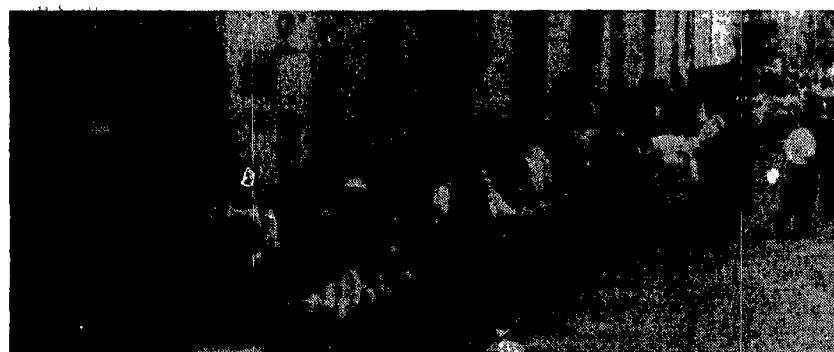
Del centro sociale Leoncavallo le cronache dei giornali si erano dovute occupare recentemente due volte: la prima, 18 giugno, quando un gruppo di neofascisti che ne avevano un comizio volante a poco distanza, dal centro sociale, venne aggredito a bastonate. Un consiglieri comunale conferma di non avere emesso alcuna autorizzazione. Di certo insomma sembrano esserci solo le macerie un fatto compiuto di fronte al quale anche le responsabilità degli occupanti sembrano inevitabilmente passare in secondo piano.

Venezia Poligono: 16 rinvii a giudizio

VENEZIA A conclusione di un'inchiesta sull'attività del poligono di tiro del Lido di Venezia negli anni 1980-1982 il giudice istruttore Felice Casson ha inviato a giudizio a voto unito 16 persone tra le quali i ex dirigente del comitato missiano del Lido, Gianfranco Urti, 38 anni, e sei agenti di polizia. Secondo quanto si è appreso Urti è accusato di falso e favoreggiamento per aver allestito tra l'altro la regolata della gestione del poligono. A carico dei ex dirigenti, inoltre, c'è l'accusa di aver omesso di segnalare al'autorità giudiziaria i reati commessi nel territorio di sua competenza. Tra i reati accreditati ai sei agenti, la detenzione di armi da fuoco destinate alla distruzione. Le altre persone sono state inviate a giudizio per aver detenuto e ceduto illegalmente delle armi. L'inchiesta del giudice Casson è estesa a 46 persone che hanno beneficiato di amnistia per reati connessi alla detenzione di armi e per omissione di atti d'ufficio. L'istruttoria aveva anche preso in esame la posizione dell'ex questore di Venezia Mario Jovine, attuale prefetto di Palermo, accusato con formula piena dall'accusa di favoreggiamento.

Ambiente L'Olanda ci rimanda i rifiuti

ROTTERDAM Il tribunale di Rotterdam ha deciso con procedura urgente che 2.000 tonnellate di rifiuti chimici di origine italiana, danese e belga, attualmente stoccati in Olanda dovranno lasciare il paese entro due settimane perché rappresentano un pericolo per l'ambiente. I rifiuti avrebbero dovuto essere inviati in Brasile per essere riciclati ma in seguito a pressioni di gruppi ecologisti la compagnia olandese che li gestiva non li ha accettati e i rifiuti sono rimasti in Olanda. Il 22 giugno Greenpeace era riuscita ad impedire che una nave sovietica imbarcasse a Rotterdam alla volta del Brasile 1.000 tonnellate di rifiuti chimici, oltre la metà dei quali di origine italiana. Secondo Greenpeace Olanda i rifiuti di origine italiana, 600 tonnellate che contengono tra il 20 e il 30 per cento di zinco, provengono da una società di Milano. La sentenza stabilisce anche che se i rifiuti non verranno inviati ai rispettivi produttori entro due settimane la società che stocca i rifiuti, la Magnus Metal di Amsterdam dovrà pagare una multa di oltre 30 milioni di lire per ogni giorno di ritardo.



Coda di turisti davanti all'Accademia dove è conservato il David di Michelangelo

Turisti penalizzati dal braccio di ferro sindacati-ministero Ferragosto senza Michelangelo Sciopero nei musei fiorentini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE La battaglia di Ferragosto nei musei fiorentini alla fine l'hanno vinta ai punti i sindacati. L'hanno persa ma non è una novità: i visita ion lunedì l'invito ad inciare le braccia per protestare contro l'ordine arrivato solo venerdì di aprire per Ferragosto gli Uffizi e l'Accademia non aveva trovato molto ascolto: chiuse solo il museo di San Marco avevano aperto sia i Cenacoli sia le gallerie a palazzo Pitti. Martedì Ferragosto la giornata sulla quale i sindacati giocavano le loro carte i portoni delle gallerie di turno gli Uffizi e l'Accademia rimanevano sbarrati: ieri nella terza giornata di agitazioni sindacali si attendevano le risposte del museo del Bar

guazzabuglio in cui le date di apertura per i musei già con cordate vengono buttate all'aria. Poiché questa era la mani del contendere il ministro non aveva tenuto in gran conto gli accordi tra il personale e la soprintendenza dei musei statali fiorentini sulla chiusura totale per il 15 agosto. La Bono Parma ministro uscente aveva dato il suo assenso al neomimmo Faccia non ha cambiato all'ultimo momento.

Comprendibile il disappunto dei turisti che nella Firenze abbandonata di Ferragosto volevano trascorrere un paio di ore in compagnia di Giotto, Botticelli, Leonardo e Donatello. In gruppi davanti ai portoni ieri mattina erano disorientati. Difilmente capirono che in Italia si sciopera perché i maggiori tesori d'arte irridati ovunque soltanto di carenza di personale. Tant'è meno comprenderanno un

sura di alcune sale. E i sindacati non erano tornati indietro nelle loro decisioni nonostante il ministro Faccia si fosse dichiarato disponibile a incontrarsi entro la fine del mese e a raddoppiare l'organico dei musei statali. Anche su questo punto Fulvio Tantini della Cgil funzione pubblica di Firenze ha detto di essere «scettico» già la Bono Parma promise più volte una serie di assunzioni, ma senza che poi si vedesse niente. Certo se Faccia vuole davvero in coincidenza con i mondiali del 90, forse può farcela. Però ora l'importante è che i sindacati e la soprintendenza presentino al ministero una linea comune d'intervento. So prattutto tenendo presente le esigenze di chi visita i musei e ha diritto a trovarli aperti.

I «no» che si susseguono hanno il potere di creare una atmosfera unica. L'arcivescovo Mario Castellano ha

La contrada del Drago ha vinto il Palio di Siena del 16 agosto. L'artefice del successo è stato il cavallino Benito (alla sua quinta vittoria) che, senza fantino, ha riconquistato ben cinque contrade e la contrada si è così aggiudicata il drappellone dipinto dal pittore francese Gerard Fromanger. Un lieve incidente subito proprio da Benito ha allungato i tempi della partenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROBERTO GUIGGIANI

SIENA Così come a luglio ha vinto un cavallo «scosso» cioè senza fantino. La contrada del Drago è tornata al successo dopo appena tre anni grazie alla strada dinaria potente del suo cavallino Benito che ha collezionato ieri sera la sua quinta vittoria sul tufo di piazza del Campo.

Il fantino Antonello Casu la detto Moreto è caduto al prima curva di San Martino quando si trovava in seconda posizione.

Il palio di Siena è stato vinto per la prima volta da un cavallino «scosso».

La gara è stata molto simile a quella di un mese e mezzo fa.

Il Benito cui la sorte aveva assegnato lo stesso cavallo Figaro alle mani di Andrea De Gortes detto Aceto Benito non è nuovo a queste im-

celebrazioni messa sotto le navate gotiche del Duomo.

Il Benito ha anche questo potere di confondere il sacro e il profano.

All'interno della cattedrale un tripudio di bandiere con i colori di tutte le contrade issate sulle colonne e addirittura sull'altare maggiore.

Dopo quello religioso è la volta del «tiro» civile e cioè la consegna del «Mangia» d'oro al senese che più si è messo in luce nel corso dell'anno.

Quest'anno il premio è andato al pilota Alessandro Nannini e nei discorsi non sono mancati i richiami alle analogie tra la «mossa» e la «scossa».

Si sono piazzati nell'ordine Dietro a loro soltanto le contrade del Nicchio e dell'Istrice.

La mossa è stata molto simile a quella di un mese e mezzo fa.



L'arrivo solitario di «Benito» al Palio di Siena

ancora una volta è rovinosa mente caduto alla prima curva del Casato Pithieos è rimasto in testa fino alla fine del secondo giro quando Benito lo ha affiancato e superato i due cavalli «scossi».

Si sono piazzati nell'ordine Dietro a loro soltanto le contrade del Nicchio e dell'Istrice.

La mossa è stata molto simile a quella di un mese e mezzo fa.

Il Benito cui la sorte aveva assegnato lo stesso cavallo Figaro alle mani di Andrea De Gortes detto Aceto Benito non è nuovo a queste im-

prese nel 1983 vinta per la contrada del Leccomeo dopo aver perso il proprio fantino alla fine del secondo giro. Ed anche allora fu il Benito a contrada che inseguiva la vittoria dal 1955 a dover subito propria da Benito che ha perso il ferro della zampa anteriore destra.

La contrada del Drago inizialmente come favorita è naturalmente in festa ad appena tre anni dall'ultimo successo. Il drappellone dipinto dal francese Gerard Fromanger è stato immediatamente portato in Duomo dove i contrada si sono intonati il tradizionale «Te Deum di ringraziamento» festeggiamenti continueranno fino alla grande cena del 16 agosto.

«mossa» in cui tutti gli altri cercavano di conquistare lo spazio per partire bene. A ri tardare di un buon quarto d'ora la partenza inoltre ha contribuito un lieve incidente subito proprio da Benito che ha perso il ferro della zampa anteriore destra.

La contrada del Drago inizialmente come favorita è naturalmente in festa ad appena tre anni dall'ultimo successo. Il drappellone dipinto dal francese Gerard Fromanger è stato immediatamente portato in Duomo dove i contrada si sono intonati il tradizionale «Te Deum di ringraziamento» festeggiamenti continueranno fino alla grande cena del 16 agosto.